



Cambio al vertice regionale
Il dirigente reggino subentra a Gianni Pensabene. Tante le sfide per il welfare calabrese

Luciano Squillaci

Terzo Settore, Squillaci al timone del Forum

Luciano Squillaci, avvocato, 49 anni è stato eletto all'unanimità dall'assemblea regionale come nuovo portavoce del Forum del terzo settore Calabria. Persona da sempre impegnata nel mondo del sociale, ha ricoperto diversi incarichi nazionali e regionali. Già portavoce del Forum di Reggio Calabria e vice presidente del Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio al Volontariato, attualmente è Presidente nazionale della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (Fict), direttore di Area Sociale della Piccola Opera Papa Giovanni e coordinatore del Centro Reggino di Solidarietà (Ce.Re.So.)

«Attraversiamo un momento molto delicato a livello regionale, che impone impegno e responsabilità, ma soprattutto condivisione ed unità di intenti - ha dichiarato appena eletto

Squillaci - Sarà quindi questo il principale obiettivo: mantenere coeso il Terzo Settore calabrese che rappresenta un patrimonio di inestimabile valore per questo territorio». Nel suo discorso di insediamento ha ringraziato per il lavoro di questi anni Giovanni Pensabene, da cui coglie il testimone, e ha continuato: «Solo attraverso una gestione davvero condivisa e partecipata sarà possibile svolgere quel ruolo di rappresentanza di una realtà, a cui la legge di riforma riconosce ambiti di intervento su tantissimi temi di interesse generale: dall'ambiente al sociale, dalla sanità alla cultura, dallo sport alla formazione. Abbiamo la convinzione che la Calabria, per quante difficoltà e criticità presenti, abbia in sé le potenzialità per poter costruire un futuro diverso. Su questo il Terzo Settore intende giocare

sino in fondo il proprio ruolo di propostore e di azione». «Sono certo - ha concluso il neoportavoce - che insieme potremo vivere una stagione esaltante, contribuendo, nel rispetto dei reciproci ruoli, alla costruzione di politiche aderenti con i valori umani e sociali che il mondo del volontariato e del terzo settore hanno sempre professato. Siamo chiamati a "correre il rischio della speranza", a ricostruire nelle comunità territoriali calabresi quella coesione e quei legami fiduciosi che soli possono convincere i calabresi che un'altra Calabria è davvero possibile». All'Assemblea ha partecipato anche il Direttore del Forum Nazionale del Terzo Settore Maurizio Mumolo che ha rimarcato l'importanza sempre maggiore che questo strumento di rappresentanza ha acquisito anche a

seguito della recente riforma del terzo settore. Insieme al portavoce sono stati eletti nel comitato di coordinamento Nunzia Coppedè (Fish), Gianni Pensabene (Consorzio Macramè), Giacomo Panizza (Cnca), Giuseppe Perri (Federsolidarietà), Sergio Principe (Cdo), Vittoria Scarpino (Crea Calabria), Giuseppe Lumeno De Lucia (Lega Coop), Rocco Chiriano, (Avis Calabria), Gennaro di Cello (Arci Servizio Civile), Giorgio Porro (Csi), Domenico Sacco (Antes Calabria). A questi si aggiungono i portavoce dei forum territoriali indicati: Pasquale Neri (Forum Area Sud), Beppe Apostoliti (Forum Area Centro), Francesco Cosentini (Forum Area Nord). Nel Collegio dei Garanti sono stati eletti Luigi Cuomo (Anmil), Michele Gliotti (Adiconsum) e Pietro Testa (Uici).

DENTRO LA PANDEMIA

Massimo Calvi, firma di Avvenire, analizza il cambiamento degli stili di vita, anche dentro casa, durante l'ultimo anno

Poca fiducia nel South working. C'è il rischio che i primi "tagli" arrivino proprio per chi vive lontano dalla sede delle aziende

«Si vive meglio in periferia»

La regola dei 15 minuti e la crisi delle metropoli

DI FEDERICO MINNITI

Come cambierà la nostra vita dopo la pandemia? Lo abbiamo chiesto a Massimo Calvi, caporedattore all'Ufficio centrale ed editorialista di *Avvenire*. **Coronavirus e stili di vita. L'attitudine "domestica" durerà anche dopo la fine della pandemia?** Quando è terminato il grande lockdown nazionale una delle prime cose che le persone hanno fatto è stato mettersi in fila per andare a fare shopping nei grandi magazzini di arredamento per la casa o nei centri di bricolage. Dopo tante settimane reclusi gli italiani hanno sentito il bisogno di migliorare lo spazio domestico. Non credo che si arriverà in tempi brevi a un azzeramento del Covid e a un ritorno totale e spensierato alle abitudini di prima. Ci potrà essere un momento in cui le persone avranno voglia di spingere all'eccesso alcuni comportamenti precedenti, tipo fare viaggi, partecipare a eventi... Quanto alla riscoperta della dimensione domestica l'importante è che an-

che in questo caso non avvenga con le caratteristiche di un ripiegamento patologico, ma si presenti come un desiderio di vita in famiglia. **Parliamo delle Città: il Covid-19 ha messo in crisi il sistema delle metropoli? Cosa pensa del south working?** Il modello della città divisa per funzioni, con i quartieri dormitorio lontano dalle zone di lavoro, è entrato un po' in crisi in questa fase storica. Si parla invece molto della città dei 15 minuti, un modello urbano in cui ogni cittadino deve poter svolgere le funzioni fondamentali in un perimetro ristretto. Il south working può essere un'opportunità, nel momento in cui il lavoro a distanza permette di riscoprire tanti borghi o territori abbandonati. Ma la vicinanza con le città resterà fondamentale e farei attenzione agli slogan: trasferirsi al Sud per lavorare può sembrare bello e conveniente, almeno finché le aziende non decidano di tagliare proprio chi è più lontano. È meglio che al Sud si trasferiscano anche le sedi delle

imprese, non solo i lavoratori. **I lockdown hanno esasperato la vita virtuale dei nostri ragazzi. Lei cosa ne pensa?** I lockdown, e soprattutto la scuola a distanza, non hanno solo esasperato la vita virtuale dei giovani, hanno creato una situazione sani-

Tra gli effetti del Covid-19 si registrano le difficoltà di tutti i "modelli urbani" Altrettanto allarmante è la condizione dei giovani «Ci vorrebbe anche per loro un bollettino quotidiano»

Le metropoli in crisi. Un effetto collaterale del Covid si registra nello stile di vita delle grandi città



ariamente allarmante se guardiamo all'aumento delle crisi d'ansia, degli stati depressivi o peggio. È un'emergenza sanitaria non meno grave della malattia del Covid, e purtroppo se ne parla poco. Forse se ci fosse un bollettino giornaliero del disagio giovanile ce ne renderemo conto meglio e vedremo la crisi sanitaria in modo più equilibrato anche in termini di risposte da fornire. **Secondo lei, la società post-Covid sarà più matura o più ricca di persone sole?** Credo che in genere la

gente faticata a fare memoria delle lezioni maturate nei periodi di crisi, quando questi terminano. Quello che è certo è che questo lunghissimo periodo di incertezza e di aspettative ridimensionate, che dura dalla crisi del 2007, lascerà un segno pesante sulle generazioni più giovani. Il crollo della natalità diventerà ancora più drammatico, le famiglie saranno più piccole, e la paura del futuro potrà condizionare la voglia di costruire e mantenere legami duraturi. I cristiani hanno un grande compito nel momento in cui sono chiamati a dare testimonianza della propria fede anche attraverso la capacità di infondere speranza. **In questi mesi è cresciuta la ricerca di "spiritualità". Una fede a domicilio: cosa si può "salvare" di questo tempo?** In questo periodo molte famiglie, pur nelle difficoltà, hanno riscoperto la dimensione della Chiesa domestica, tanti genitori hanno dovuto fare un ripasso del Vangelo per mantenere viva nei figli l'attenzione per la parola di Dio, e spesso so-

no tornati a pregare insieme. La presenza fisica nella comunità, la vita in parrocchia e tutto ciò cui siamo abituati da sempre restano centrali, ma di questo tempo conserverei il tentativo di rafforzare la spiritualità all'interno della coppia e della famiglia. **Infine parliamo dei più fragili. Ancora più emarginati: il Covid-19 aumenterà le distanze sociali?** Tutte le ricerche dimostrano che in fasi di crisi come queste le disuguaglianze aumentano. Chi sperimenta da giovane condizioni negative nel territorio in cui vive, dalla maggiore disoccupazione alla disgregazione dei legami familiari, rischia più frequentemente di subirla in futuro. Chi ha meno risorse etiche, spirituali, culturali, e non solo economiche, oggi sta pagando il prezzo più alto. Ne possiamo uscire solo impegnandoci ad essere comunità autentiche, in ascolto e aperte ai nuovi bisogni e alle nuove povertà, a chi è veramente più fragile, vivendo pienamente quello spirito di fratellanza cui ci richiama papa Francesco.



Alla ricerca di "nuovi spazi" per vivere meglio

L'INIZIATIVA

Sostegno alle famiglie in difficoltà

A causa dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, e del lockdown che questa situazione ha imposto, sono aumentate di 12 punti percentuali le famiglie italiane che dichiarano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese: se prima della pandemia erano pari al 46%, adesso si attestano al 58%. Ciò significa che circa 6 famiglie su 10 ritengono di essere in maggiore difficoltà a seguito dell'emergenza Covid-19. È quanto emerge dallo studio "Emergenza Covid 19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria". A un anno esatto dall'inizio della pandemia il Forum delle Associazioni Familiari, lancia l'iniziativa #1eurofamiglia, una campagna di raccolta di micro-donazioni per aiutare le famiglie in difficoltà economica tempora-

nea. Attraverso un impegno minimo di 1 euro, si potranno aiutare migliaia di persone che in questo periodo stanno avendo problemi a pagare la rata del mutuo o le bollette, e stanno dando fondo ai risparmi accumulati. Il progetto non si ferma all'aiuto economico ma, attraverso una rete di consulenti familiari e associazioni specializzate, offre a chi ne avrà bisogno servizi di supporto per qualsiasi necessità familiare. Mcl Calabria attraverso le proprie strutture territoriali e i propri servizi sostiene vivamente questa iniziativa, testimoniando ancora una volta la propria vocazione popolare come Movimento per la gente e tra la gente. Chiunque può partecipare collegandosi al sito <https://fondofamiglie.org/>

SOLIDARIETÀ

Avis, la donazione raddoppia per gli ultimi

Sinergia e solidarietà, in questa ottica si rinnova l'impegno dell'Avis comunale di Reggio Calabria sul territorio metropolitano con la donazione di un Holter cardiaco e pressorio a Smail (Solidarietà Medica Assistenza Integrata Locale), ambulatorio solidale e gratuito, inaugurato lo scorso anno a Villa San Giovanni in un bene confiscato, gestito a titolo volontario dall'omonima associazione. «Teniamo in modo particolare a supportare realtà virtuose del nostro territorio che con la loro presenza fattiva e il loro impegno contribuiscono a realizzare una comunità più sana e attenta al prossimo. Riconoscendoci in questo spirito di servizio, con questo dono abbiamo voluto dare un segnale concreto di collaborazione, ha sottolineato Myriam Calipari, presidente Avis comunale Reggio Calabria. «Siamo grati all'Avis per questo contributo prezioso che ci consentirà di implementare i servizi che offriamo gratuitamente al territorio, specie alle persone in difficoltà che si rivolgono a noi. Un gesto di generosità che non ci sorprende. L'Avis comunale Reggio Calabria è, infatti, tra i punti di riferimento più importanti per il volontariato e per la cultura della dono e questo momento alimenta la nostra fruttuosa collaborazione», ha evidenziato il presidente di Smail, Mimmo Cotroneo, nefrologo presso il centro Dialisi di Palmi.

#EssereVolontari
a cura del Csv "Dei Due Mari"

Avo, cresce l'attesa per la vaccinazione dei volontari

«**I**l nostro è un servizio d'amore per questo, anche se abbiamo continuato a prestare attenzione alle richieste pervenute dai reparti nei quali non siamo più potuti entrare, la nostra vita non è stata più piena come prima. Questi mesi sono stati particolarmente lunghi e sofferti e, pur sapendo che ancora ci vorrà del tempo, speriamo di tornare presto in ospedale». Così la presidente dell'Avo di Reggio Calabria, Roberta Zehender, ha raccontato questo lungo anno lontano dalla corsia. Un anno in cui lo spirito ha risentito dell'assenza di contatti e di quelle relazioni che fioriscono e crescono, pur nella sofferenza, e spesso anche nella solitudine, di chi si incontra. «Stiamo, non senza difficoltà, cercando di accedere al piano vaccinale in quanto volontari e volontarie che

operano in ambito sanitario. La nostra è anche un'età media delicata, che si aggira sui sessant'anni, pertanto confidiamo di poter essere presto vaccinati in modo da poter tornare, gradualmente e in sicurezza, in ospedale a prestare il nostro servizio», ha sottolineato Roberta Zehender. Al momento delle tredici Avo calabresi (Reggio Calabria, Siderno, Lamezia Terme, Mormanno, Castrovillari, Corigliano, Cassano allo Jonio, Cariati, Rossano, Vibo Valentia, Sibari, Cosenza, Crotone) solo quella di Castrovillari è riuscita a vaccinarsi e a riprendere il servizio di accoglienza e orientamento dei familiari delle persone ricoverate. «Speriamo di potere anche noi ricominciare presto proprio da lì. L'ingresso in corsia non sarà così immediato. Ne siamo consapevoli ma intanto desideriamo

riprendere a dare un nostro contributo», ha evidenziato la presidente dell'Avo reggina. L'associazione Volontari Ospedalieri (Avo) pratica la solidarietà nell'unica dimensione autentica, ossia quella della gratuità e dell'umiltà. Si pone accanto alle persone sofferenti e alle loro famiglie offrendo, non solo simbolicamente, il bicchiere d'acqua a chi è assetato. «Così ci insegnò a fare il compianto fondatore e presidente onorario della Federavo, Erminio Longhini, già primario della divisione di Medicina interna dell'ospedale Sesto San Giovanni di Milano, dove nel 1975 nacque la prima Avo d'Italia. A Reggio Calabria l'associazione approdò nel 1987», ha ricordato Roberta Zehender. L'Avo è, dunque, un'associazione aperta a tutti e operante, senza scopo

di lucro, ininterrottamente ormai da oltre trent'anni a Reggio Calabria. Il Grande Ospedale Metropolitano reggino è uno dei 500 ospedali italiani in cui essa è presente; in entrambi i presidi (Riuniti e Morelli), circa un centinaio di volontari prestano servizio. Sono presenti in nove reparti (medicina, chirurgia vascolare, cardiologia, urologia, pediatria, emodialisi, malattie infettive, ortopedia, neurochirurgia) nelle ore pomeridiane e, con attività di accoglienza nelle ore antimeridiane, in sette reparti (nefrologia, urologia, pediatria, medicina, chirurgia vascolare, malattie infettive, ortopedia). Al momento, e dopo la vaccinazione, riprenderanno solo le attività di accoglienza. «Speriamo di aver tracciato un cammino di cittadinanza solidale e

attenta al prossimo, in questi decenni, e di avere seminato speranza e amore, testimoniando quello spirito di servizio che da sempre rappresenta uno dei tratti peculiari del volontariato Avo; un patrimonio valoriale prezioso per tutto il territorio che desideriamo non si disperda. Per questo, fin da ora, rilanciamo l'appello alla comunità, affinché un numero sempre crescente di cittadine e cittadini autenticamente motivati si avvicinino alla nostra associazione. Appena sarà possibile riprenderemo il servizio in corsia e, con esso, anche le attività di formazione per nuovi aspiranti volontari e volontarie. Speriamo che la storia dell'Avo a Reggio Calabria possa essere ancora lunga e piena di amore», ha concluso Roberta Zehender, presidente dell'Avo Reggio Calabria.

Anna Foti